

Jean Auguste Dominique

INGRES

e la vita artistica al tempo di Napoleone

Milano, Palazzo Reale
12 marzo - 23 giugno 2019www.palazzorealemilano.it
www.mostraingres.it**PERCHÉ INGRES? PERCHÉ MILANO?**

Florence Viguiet, Stéphane Guégan

Il destino eccezionale di Napoleone Bonaparte potrebbe tranquillamente essere iscritto tra due opere che lo raffigurano, due busti italiani diversamente prestigiosi.

Il primo lo è in tutto e per tutto: si tratta dell'opera precoce del romano Giuseppe Ceracchi (1751-1801)¹, considerata un abbozzo scultoreo dell'immensa iconografia di colui che, grazie alle vittorie conseguite in Italia, diventa improvvisamente il generale più in vista del direttorio. In pochi mesi la campagna militare ha annientato il nemico e stupito l'Europa. Già prima di immortalare quel giovane uomo instancabile, Ceracchi è uno dei patrioti favorevoli all'intervento dei francesi in Italia, paese tanto frammentato quanto soggiogato. Gli austriaci sono i nemici, l'ostacolo all'illuminismo. L'aspetto di Bonaparte nel busto di Ceracchi – capelli lunghi, guance incavate, sguardo profondo e capo coronato da foglie d'alloro – rimanda immediatamente ai dipinti che in quel momento stanno tracciando la leggenda dell'eroe cui niente resiste, neanche la realtà dei fatti. Mentre Appiani riconcilia l'uomo di guerra e il soldato di pace nel cielo della storia, ritraendolo in una posa molto austera [cat. 00], Gros, alla fine del 1796, tratta l'immagine del vincitore di Arcole in modo più lirico e costruisce un intero immaginario. L'allievo di David ha appena lasciato Genova con Giuseppina di Beauharnais e il suo debutto è un colpo da maestro. Da parte sua, Bonaparte ha compreso fin da subito il potere di segni, parole e immagini. Dall'Italia redige e fa diffondere un bollettino che amplifica i successi della sua campagna militare: ancora prima che il dipinto di Gros trionfi al Salon del 1801, Napoleone sarà conosciuto attraverso le incisioni che diffondono il suo «fulmine tricolore» in Francia e altrove. È un novello Marte quello che si lancia sul ponte di Arcole, conducendo le truppe alla vittoria. Con questo ritratto Gros anticipa il famoso *Napoleone attraversa il passo del Gran San Bernardo* di David, una versione del quale sarà inviata a Milano nel 1803 per decorare il palazzo della Repubblica Italiana². Bonaparte non ha ancora pronunciato il «non sum rex sed Caesar» degli annali romani, tuttavia si assiste a un'accelerazione: in meno di due anni, dal 2 dicembre 1804 al 26 maggio 1805, il primo console assurge alla doppia dignità di imperatore dei francesi e re d'Italia. La modernità politica e la spinta economica di cui i francesi sono stati la leva al di là delle Alpi vengono ormai a patti con le ambizioni dell'Aquila, la guerra permanente e il rafforzamento del potere personale. Tale evoluzione si riflette nei rapporti che ben presto legheranno Bonaparte e Canova. Fin dalla conquista di Venezia, il primo garantisce al secondo la propria ammirazione e il prolungamento del suo vitalizio.

Il più grande scultore del tempo non poteva restare fuori dal suo campo di azione. È ben noto l'alternarsi di lusinghe e amare disillusioni che Canova ha sopportato durante il soggiorno parigino del 1804-1805. Il celebre busto dell'imperatore, di una severità molto romana e ripetuta all'infinito, segna l'altro capo del destino che l'opera di Giuseppe Ceracchi inaugurava. Tra l'uno e l'altro il corso della storia è cambiato.

Lo stesso si può dire dei soggiorni italiani di Ingres, altro allievo di David a essersi allontanato dal maestro dopo Gros, Girodet e Fabre³: nel 1806 è un borsista residente a villa Medici e scopre la città eterna sotto il controllo francese; meno di trent'anni dopo è il pittore coperto di onori che assume la direzione dell'Accademia di Francia a Roma e tratta con l'amministrazione papale la possibilità di far copiare gli affreschi di Raffaello. Nei successivi soggiorni Ingres lavorerà per i Murat e per i Borboni riportati sul trono senza realmente negare l'eredità repubblicana, per quanto moderata, del suo ambiente di provenienza⁴. Bonaparte e Ingres sono dei conquistatori e le loro strade si incrociano molto presto, quando, nel luglio 1803, il pittore viene scelto per realizzare uno dei ritratti ufficiali del primo console, come Gros e Greuze [cat. 00].

Il dipinto (p. XX), destinato a Liegi, capoluogo di uno dei dipartimenti della Francia ampliata dal trattato di Lunéville, non ha mai lasciato il Belgio. Ingres invece non ci ha mai messo piede. Gli bastano alcune incisioni per rappresentare, tra le tende che si aprono sullo sfondo, il vecchio borgo di Amercœur, distrutto dagli Austriaci nel 1794 e di cui Bonaparte aveva ordinato la ricostruzione. Gesto politico, questo, che il dipinto celebra senza ironia, sul modello dei primitivi nordici di cui il Louvre, arricchito dalle acquisizioni dovute alla guerra, aveva

Una mostra

PALAZZOREALE

Comune di
MilanoCIVITA
Mostre e Musei

In collaborazione con



Con il patrocinio di

AMBASSADE DE FRANCE
EN ITALIEINSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

Media Partner

RADIO
MONTE
CARLO

Partner tecnici



AZIENDA TRASPORTI MILANESI S.p.A.



RINASCENTE

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Catalogo

Marsilio

Jean Auguste Dominique

INGRES

e la vita artistica al tempo di Napoleone

Milano, Palazzo Reale
12 marzo - 23 giugno 2019www.palazzorealemilano.it
www.mostraingres.it

rivelato ai parigini l'ipnotica bellezza. L'esaltazione del dettaglio, la vivacità dei colori, l'armonia stupefacente di verde e rosso e il pavimento messo in risalto ricordano, in effetti, la maniera di Jan van Eyck e dei suoi contemporanei. Non c'è niente, fino alla poltrona a motivi egizi, che non parli il linguaggio della politica. Altrettanto affascinante è il *Napoleone I sul trono imperiale* [cat. 00], immagine straordinaria dell'impero nascente⁵. Nel dicembre 1804 – a Notre-Dame-de-Paris e non a Reims – inizia una nuova era, in equilibrio tra l'eredità del 1789, della Roma antica e dell'Europa carolingia. Anche con l'incoronazione di Milano, nel maggio 1805, sarà messa in atto la medesima logica della memoria.

Nessuno, neanche David, saprà tradurla con la stessa schiettezza dell'icona fredda, ieratica e polisemica di Ingres. Al ricordo di Giove in trono e degli imperatori romani o bizantini si unisce l'iconografia moderna, quella regale dei monarchi per diritto divino e quella religiosa delle immagini di Dio padre. Ingres moltiplica a iosa le fonti antiche, arcaiche, per rendere credibile l'idea di una nuova dinastia che sarà la sintesi delle precedenti. Frontalità, ieraticità e volto pallido: così si presentava l'allegoria di un assolutismo rigenerato. La lunga rievocazione aveva il solo scopo di chiarire l'ambito e l'intento di questa esposizione: il grande disegno del direttorio e dell'impero, che per molti aspetti è politico, ha anche una ricaduta estetica di grandissima importanza. Ne deriva infatti una straordinaria mescolanza delle diverse tendenze che componevano la modernità europea a partire dalla rottura estetica di cui per noi David, Canova e Ingres sono ancora i fari.

Oggi, per designare quel momento di oscillazione che non ebbe solo Parigi come radioso focolaio, non parliamo più di neoclassicismo. Benché riabilitato dal grande Mario Praz, il termine conserva un'eco peggiorativa che ha effetti negativi⁶. L'esposizione *Ingres e la vita artistica al tempo di Napoleone* vuole, al contrario, rendere alla pittura e alla scultura degli anni 1780-1820 la sua forza innovativa e, volendo osare, il suo romanticismo precursore.

L'idea di un banale e freddo «ritorno all'antico» viene paradossalmente dai romantici e dal bisogno di rifiutare un'arte da cui si separavano con clamore, perpetuandola però a diverso titolo. I loro predecessori avevano cercato nelle vestigia dell'antichità, come in Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Caravaggio e Rubens, il segreto di una verità e di una forza espressiva e psicologica di cui il XVIII secolo agli esordi avrebbe perso il senso. David, combinazione di realismo e ideale, secondo le parole di Delacroix, apre inoltre la strada ai suoi allievi più particolari, da Girodet a Ingres, in cui l'eredità del maestro si esaspera, tra ispirazione virile e pulsioni oscure. I corpi dalla mascolinità esaltata, simbolo della rinascita dei tempi e dell'azione positiva, immagini dell'individuo nuovo riconciliato con le energie primitive, sono immediatamente controbilanciati, nei pittori di entrambi i sessi, dall'esplorazione di una soggettività sensibile tanto alle malvagità dell'animo quanto ai piaceri della malinconia. La crescita e il successo delle pittrici – altro fenomeno fondamentale di quegli anni rivoluzionari sotto molti punti di vista – contribuiscono a un allargamento dell'estetica generale, della psiche e dell'eros. Poiché questa modernità si è rivestita degli insegnamenti rinnovati del passato nel momento in cui inventava un'estetica del contemporaneo, grazie alle guerre moderne e al ritratto democratico, la «modernità paradossale del neoclassicismo» (Marc Fumaroli) richiede di essere apprezzata nella sua dualità permanente e nelle sue molteplici metamorfosi⁷.

In collaborazione con il Musée Ingres di Montauban e con diverse istituzioni della città di Milano, l'esposizione di Palazzo Reale è la prima, in Italia, a ricostruire la doppia ispirazione di un'epoca critica. Tra le città della penisola progressivamente «francesizzata», per parlare come Napoleone I, Milano svolge un ruolo fondamentale e conosce un momento di grande prosperità, diventando una delle capitali più attive dell'Europa francese.

Prima che Stendhal elegga la città lombarda a sua seconda patria, i monumenti, la viabilità e gli spazi verdi sono oggetto di importanti ristrutturazioni e gli artisti italiani, come a Roma, Firenze e Napoli, sono tutt'altro che esclusi da quest'ondata di lavori e di cantieri.

Appiani per la pittura, Canova per la scultura e molti altri approfittano di quella politica delle arti che si iscrive pienamente nell'arte di governare secondo Bonaparte.

Eugenio di Beauharnais e sua moglie Augusta Amelia di Baviera, vicerè e viceregina del Regno d'Italia, presenti

Una mostra

PALAZZOREALE

Comune di
MilanoCIVITA
Mostre e Musei

In collaborazione con



Con il patrocinio di

AMBASSADE DE FRANCE
EN ITALIEINSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

Media Partner

RADIO
MONTE
CARLO

Partner tecnici



AZIENDA TRASPORTI MILANESI S.p.A.



RINASCENTE



GRUPPO PERSONE DELLO STATO ITALIANO

Catalogo

Marsilio

Jean Auguste Dominique
INGRES
 e la vita artistica al tempo di Napoleone

Milano, Palazzo Reale
 12 marzo - 23 giugno 2019

www.palazzorealemilano.it
www.mostraingres.it

in mostra attraverso due ricordi di Gérard [catt. 00 e 00] e altri segni del loro mecenatismo, mettono in atto provvedimenti efficaci. L'Olimpo dei protettori della nuova arte accoglierà allora anche altri membri della famiglia di Napoleone I – dal granducato di Firenze al regno di Napoli⁸.

Trattandosi di Milano, questa panoramica franco-italiana non poteva poi prescindere dallo straordinario Sommariva. Stendhal lo celebra insistentemente nella sua *Storia della pittura in Italia* del 1817, vera e propria lettera d'amore indirizzata al paese che ne è l'oggetto implicito.

Giovanni Battista Sommariva (1760-1826), di origini modeste, nasce vicino a Lodi ed esordisce come barbiere; successivamente intraprende gli studi di diritto. Trovandosi a Milano poco prima che l'esercito francese faccia quell'«ingresso» magnificato nell'*incipit* della *Certosa di Parma*, Sommariva si farà strada nella sfera politica e nelle istituzioni della Repubblica Italiana, una volta cacciati gli austriaci dalla città. Si arricchisce rapidamente e inizia a collezionare arte contemporanea, a cominciare dalle opere di Canova. Risale a quest'epoca di fasti l'acquisto della sua villa sul lago di Como (oggi villa Carlotta). Francis Haskell lo descrive come il protettore delle arti «senza alcun dubbio più importante dell'inizio del XIX secolo, se si eccettuano l'imperatore e la sua famiglia»⁹. Sommariva, molto interessato all'ispirazione erotica dei più grandi artisti del momento, si mette rapidamente in contatto con Prud'hon, il «Correggio francese», che nel 1814 realizza un ritratto del collezionista, esposto in mostra grazie alla generosità della Pinacoteca di Brera. Con l'aspetto affabile del distinto appassionato e un libretto del Salon in mano, all'ombra degli alti pini che vibrano nella luce, Sommariva è inquadrato da due fra i suoi grandi marmi di Canova, Palamede del 1802-1805 e Tersicore del Salon del 1812: «Il dipinto assume allora il valore di una sorta di manifesto della poetica di Canova e rivela l'intenzione del modello di essere ricordato come mecenate e amico del grande scultore» (Fernando Mazzocca).

Le miniature di Adèle Chavassieu d'Haudebert rendono pienamente l'idea di questa collezione la cui ricchezza è oggi dispersa ai quattro angoli del mondo. Nessun'altra raccolta nell'Europa dell'epoca è altrettanto attenta alle diverse voci di una modernità decisamente senza confini.

Durante l'impero, Ingres viene inviato a Roma dove si mette al servizio della propaganda napoleonica, quindi decide di rimanere «italiano» fino al 1824, per ritornare poi nella città eterna nel 1835 a dirigere villa Medici: per questo, come abbiamo detto, è parte di quelle storie che si intersecano, senza le quali non si potrebbe comprendere l'Europa di oggi. Attraverso la mostra *Ingres e la vita artistica al tempo di Napoleone*, il pittore delle odalische ostenta la propria italianità dichiarata o segreta e ci ricorda, grazie ai prestiti eccezionali del Musée Ingres di Montauban, sua città natale, ciò che lo ha reso un attore essenziale della vita artistica, prima, durante e dopo l'impero.

Vogliamo infine ringraziare tutte le istituzioni e le persone che, in misura diversa ma con la stessa ricercatezza, hanno reso possibile questa esposizione fatta di scambi e ricca di incontri. Le opere così riunite, la maggior parte delle quali esposta per la prima volta in Italia, permetteranno di accrescere la percezione di un'epoca fondamentale, che mescola in tutti i sensi i destini della Francia e dell'Italia, gettando le basi perenni di un mondo radicalmente nuovo e di un'arte eternamente fertile.

Una mostra

PALAZZOREALE



In collaborazione con



Con il patrocinio di



Media Partner



Partner tecnici



Catalogo

Marsilio